

Sav svoj imetak ostavio je jedinici kćeri Mariji Julijani udatoj Andrijević. Za sudbinu tabane i dućana ne znamo. Iako je zet Jeftimije bio u poslovnoj vezi s tastom od g. 1784. te za njega kupovao robu u Pešti, opet nije radio niti u tabani niti u dućanu. Zet Jeftimije umro je 2. IV. 1811. g. i ostavio udovicu s kćerkom Julijanom.

RIASSUNTO

L'uomo preistorico s'acquistò il primo vestimento scorticando semplicemente la pelle dell'animale ucciso. Nell'età neolitica l'uomo cominciò a conciare la pelle, e nell'età di ferro apparvero conciatori di professione. Nel suo sviluppo a traverso millenni l'arte di conciare passò quattro fasi: 1. la grassa, 2. la vegetale, 3. la transitoria e 4. del cromo. Il nostro protagonista conobbe solamente le tre prime fasi.

Nel 1800 Osijek fu emporio dell'industria del cuoio e del traffico del cuoio crudo. Vi era un'intera serie d'artigiani, specializzati in varii prodotti di cuoio. Uno d'essi, Zarija Stojanović, con pedante accuratezza conduceva il libro dei conti, che fu trovato perfettamente intatto. Dall'enumerazione delle spese si può ricostruire l'immagine fedele della vita e del lavoro del nostro »tabas«.

La conceria di Zarija si trovava nel sobborgo inferiore di Osijek, dove oggi sorge la grande fabbrica di cuoio. Dalle annotazioni se vede di quanti edifici e locali consisteva l'officina. Enumera dettagliamente gli apparecchi acquistati, il materiale crudo e le sostanze necessarie per il lavoro del cuoio. Accuratamente ci dà gli affari effettuati, nonché le paghe e le spese avute per i lavoratori e per i garzoni. Sviluppato il lavoro, Zarija si associò un certo maestro Ilija, al quale cedette la cura dell'officina, ed egli si dedicò esclusivamente alla compra del cuoio crudo e alla vendita dei prodotti finali.

Zarija era di provenienza aromena (zinzaro), e come tale, abile uomo d'affari, il danaro acquistato investiva anche in altre faccende, che non avevano alcun rapporto colla sua professione. Per lo più si trattava d'imprese speculative, nelle quali Zarija compariva come finanziere. Aveva in poi un mulino ad acqua sulla Drava, un lambicco da acquavite, ed infine carri e cavalli con i quali faceva il vetturale fino a Našice e Mitrovica. Morì nel 1803.